

GRAZIE AL SENATO IN MOSTRA A PALAZZO GIUSTINIANI OPERE MAI ESPOSTE IN ITALIA

CANALETTO. IL TRIONFO DELLA VEDUTA

In esposizione i colori che richiamano la Laguna, l'atmosfera ed il disegno che si trasforma in fotografia

Nel centro del Campo Marzio, nel magnifico Palazzo barocco affrescato da Federico Zuccari, nel Seicento un cardinale progressista ospita un giovane e spaccato Caravaggio, al suo primo soggiorno romano. Palazzo Giustiniani, oggi proprietà del Senato, ieri "insula genovese" a ridosso del Pantheon, riapre l'11 marzo. Come nella sua tradizione il Palazzo ospiterà una mostra che lascerà il segno, centrando due obiettivi vincenti, la scelta di un protagonista assoluto, il Canaletto, ed una serie di opere mai esposte in Italia.

L'esposizione costituita dalle opere più significative del pittore veneziano, una quarantina di dipinti e altrettanti disegni, tenterà di approfondire gli aspetti più interessanti dello stile del Canaletto, con maggiore attenzione al periodo centrale della sua attività, non trascurando però un nodo centrale: il rapporto con Roma e le sue rovine.

Antonio Canal detto il Canaletto, nasce a Venezia il 17 ottobre 1697 da una famiglia della buona borghesia veneziana. Nell'atelier del padre Bernardo, specializzato in scenografie teatrali, l'artista impara a dipingere decorazioni sceniche collaborando agli allestimenti di varie opere teatrali rappresentate a Venezia. Nel 1718 è già nella città dei papi e come racconta Zanetti Jr, nel "Della pittura veneziana e delle opere pubbliche de' veneziani maestri" dopo aver scomunicato il teatro, l'artista passò a Roma, e tutto si diede a dipingere vedute dal naturale". Il soggiorno a Roma durerà fino al 1720 e ne rimarranno a testimonianza tangibile ventitré disegni con vedute di luoghi antichi e moderni. O for-

se molto di più. Perché probabilmente la vocazione del vedutismo ebbe origine proprio a Roma. Questo viaggio giovanile e la conoscenza dei monumenti di Roma antica e moderna, ebbero sicuramente una forte impressione sull'artista da influenzare in modo significativo tutta la sua opera futura.

Infatti i disegni portati dalla città eterna vengono utilizzati come repertorio di motivi, ma completati da scenari di fantasia, inquadrati con una sorta di quinte e illuminati da una luce scenica.

I paesaggi con rovine romane sono sollecitati dalla vista delle vestigia classiche e dalla conoscenza delle vedute folcloristiche di Pannini, oltre che dalle opere dei bamboccianti, Van Lear e Cerquozzi.

Per le tonalità brunacee e l'intenso chiaroscuro delle prime opere, il Canaletto si inserisce subito nell'ambiente artistico veneziano del momento, con il Piazzetta, il Tiepolo e Marco Ricci, interpretando tuttavia con una personale drammaticità e sensibilità atmosferica ed una maggiore cura dei particolari e della resa luministica.

Presto l'artista acquista la fama di un genio del disegno più che di un pittore di tradizione topografica. I numerosi angoli di Venezia invece sono centrati con esattezza fotografica. I canali, la piazza S. Marco, la Riva degli Schiavoni, la Dogana, la Scuola di S. Rocco, sono rappresentati con gusto scenografico, con certi tagli ad effetto, che animano il saldo impianto prospettico. C'è una grande attenzione per la luce naturale, e un'acuta sensibilità per i valori atmosferici che portano l'artista

a creare composizioni pervase di luminosità intensa e vibrante che conferisce risalto a tutti gli elementi della veduta, dalle architetture alle minuscole figure, allo scintillio delle acque della laguna.

La sua produzione è caratterizzata dalla precisione geometrica con cui l'artista usa la prospettiva, dalla pittura fluida e liscia che rimane anche quando Canaletto passa da una prima maniera "tenebrosa" a una vivace e calda interpretazione "atmosferica" delle vedute. L'effetto finale è quello di una calma festosa di beatitudine. Canaletto è capace con l'uso del colore e della luce di indicare il variare delle ore del giorno. Le sue opere in gran parte ambientate nella splendida città lagunare sono un grande affresco della vita della città e una preziosa testimonianza del suo assetto architettonico e urbanistico. Interessante è sottolineare che Canaletto lavorò moltissimo per i collezionisti stranieri che nel '700 eseguivano il Grand Tour in Italia e che durante le tappe del loro viaggio acquistavano dipinti raffiguranti i luoghi che essi avevano visitato.

L'obiettivo della mostra è arrivare alla conclusione che Canaletto non inventa il genere della veduta, ma lo rievoca, superando gli esempi dell'olandese Gaspar Van Wittel e del friulano Luca Carlevarijs. Il suo genio pittorico profondamente radicato nella tradizione veneziana, eleva il vedutismo ad una corrente di gusto rappresentativa dell'illuminismo europeo, rivale e concorrente di successo della pittura di storia e di figura che fino al suo arrivo domina il panorama pittorico europeo.

CRISTINA ZADRO